


 TISCALI news

istella*

Cerca 

ultimora **cronaca** esteri economia politica salute scienze interviste autori photostory strano ma vero

Realacci: “I piccoli borghi italiani hanno il Dna dell’umanità. Guardiamoli con nuovi occhi per creare economia e lavoro”

Per la legge proposta dal presidente di **Symbola** vanno considerati non come un peso ma come una opportunità. Bisogna però favorire la diffusione della banda larga e accettare le sfide. Serve una svolta culturale, nella consapevolezza che se una cosa dell’Italia attrae il mondo è l’intreccio tra storia, cultura, natura e bellezza



Il borgo di Castelsardo ed **Ermete Realacci**



di **Ignazio Dessi** - Facebook: **I. Dessi** Twitter: **IgnaDess**

“E’ stata una lunga marcia ma al tempo stesso siamo solo all’inizio”, spiega **Ermete Realacci** al telefono. In effetti molta acqua è passata sotto i ponti da quando la **legge sui piccoli Borghi**, la n. 158 del 6 ottobre 2017 (100 milioni di euro in più anni), ha iniziato con la sua firma in testa l’iter, attraversando quattro legislature per giungere all’approvazione.

Quelle norme rivestono una importanza fondamentale per il futuro di un Paese



Taglia le bollette

Confronta tutte le Offerte:
Luce da 0,039€ e Gas da 0,251€

[ComparaSemplice.it](#) 

I più recenti



Coronavirus: due casi sospetti su nave crociera a Civitavecchia



Papa: da parrocchie biglietti messa Bari



Uccise Cc nel Foggiano, sarà processato

come il nostro. Considerano i piccoli borghi **non come un peso ma come una opportunità**. Mirano alla riscoperta di un *"Piccolo mondo antico, che poi tanto piccolo non è"*. Perché parliamo di 5.567 comuni che amministrano più della metà del territorio nazionale, di oltre 10 milioni di cittadini che ci vivono e di almeno altri 10 milioni che vi hanno un rapporto privilegiato rispetto alla loro identità".

Forse per questo, "l'ex capo dello Stato Azelio Ciampi vedeva in quel provvedimento una decisiva possibilità di valorizzazione della nostra identità".

La scommessa

In effetti si tratta di una scommessa, anche tecnologica, sulla "capacità dell'Italia di fare l'Italia", spiega l'ambientalista, presidente onorario di *Legambiente* ed esponente del Partito Democratico. Sulla necessità di mettere in risalto le cose che la rendono unica, come la sua storia, la sua natura, la sua cultura, i suoi prodotti e le sue attitudini. La sua bellezza, insomma. Si tratta allora in definitiva di *"produrre all'ombra dei campanili cose belle che piacciono al mondo, come sosteneva lo storico dell'economia Carlo Maria Cipolla"*, incalza [Realacci](#).



Pirati alle tonnare in Calabria, quattro arresti



Bibbiano, le Sardine vincono la sfida con Salvini con allegria



Una legge per i piccoli paesi d'Italia (Ansa)

Prestando molta attenzione a non sacrificare tali potenzialità con scelte di mero tornaconto economico. E' giusto per esempio che "ci sia una razionalizzazione istituzionale mettendo insieme più comuni, affinché si attuino politiche di area vasta, tuttavia, molte volte, dei finti modernizzatori con la testa rivolta indietro hanno confuso questo con l'indebolimento dell'identità".

Alla fine si tratta di coronare un sogno, di realizzare un modo di concepire l'esistenza. Attraverso un cammino mai risultato semplice. Non per nulla la legge passava alla camera a grandissima maggioranza, poi si bloccava al senato. Forse perché mancava la spinta pressante del primo firmatario, forse perché in quel consesso permaneva una visione di tipo istituzionale. "Ci si fermava sui compiti da attribuire a regioni, province, comunità montane e comuni, perdendo di vista il cuore della normativa, che richiede una diversa lettura del territorio e della realtà".

Riguardo a certe regioni italiane, del resto, "o vedi la cosa come scommessa per proiettarsi in avanti, oppure qualsiasi vagito intorno al futuro di una centrale a carbone vale più di tutti i comuni di quei territori", fa notare con qualche amarezza [Realacci](#).



[Ermete Realacci](#), ambientalista e politico (Ansa)

Bisogna "avere nuovi occhi"

La normativa portata a casa nella scorsa legislatura è dunque l'emblema di "un viaggio che, per dirla con Marcel Proust, *non sta nel cercare nuove terre ma nell'avere nuovi occhi*". Per questo "*Legambiente*, innanzitutto, ma anche *Coldiretti*, *Confcommercio* e altri mondi hanno visto nel provvedimento proprio la sottolineatura di un occhio diverso sul Paese" e sul futuro. Certo, come evidenzia il presidente di [Symbola](#), "è ancora in buona parte inapplicata, ma conta soprattutto poter guardare ora ai piccoli comuni da un'altra prospettiva".

Gli uffici postali

Basti pensare a un caso concreto come quello degli uffici postali. "Si tendeva a chiudere quelli dei piccoli centri e ci fu un vero scontro nella commissione parlamentare, ma *Poste Italiane* comprese intelligentemente quanto era importante tenerli aperti", fuori da una logica di mero bilancio. "Si cercò un'altra strada, perché se tieni in piedi la rete postale, mantieni un servizio fondamentale, lasci vivo il territorio, fai sì che si spediscono i pacchi e competi perfino con *Amazon*. Consenti di aggiungere ulteriori servizi come le tesorerie o i punti internet. Riesci a mantenere un buon numero di posti di lavoro".

E su questa strada "c'è tanto che si può fare" esercitando la giusta pressione politica. Si può frenare persino lo spopolamento. Lo si può fare sfruttando il potenziale "dei piccoli centri, utilizzando la cultura, l'archeologia, l'ambiente, i cibi e le tradizioni. Per produrre Pil e indurre sempre più persone a spostarsi dalle città, rinunciando a qualche servizio ma guadagnando in tranquillità, vita sana, aria buona, maggior solidarietà umana e bellezza. Realizzando un diverso modello di vita insomma.



Un borgo italiano (Ansa)

Occorrono però scelte decisive. Come l'attivazione delle nuove tecnologie, un'occasione straordinaria per i piccoli centri. Non serve quindi una ciminiera che fuma, serve **la banda larga**, perché ormai "ci sono aziende fortissime, collocate in piccoli comuni, che esportano in mezzo mondo - sostiene [Realacci](#) - Nel mondo globalizzato puoi dialogare e vendere i tuoi prodotti ovunque, ma è indispensabile una connessione veloce e sicura. Per favorire nuovi insediamenti di imprese giovanili, dare l'accesso a patrimoni dismessi come le case cantoniere, le ferrovie abbandonate, alimentare il turismo dolce, i cammini storici o i percorsi ciclistici". E ancora incentivare le fonti rinnovabili, la promozione delle produzioni agroalimentari a filiera corta. "Tutti elementi che parlano di una nuova economia fortemente competitiva".

Il cambio di cultura

A fianco alle scelte strutturali è indispensabile ovviamente un cambio di cultura.

"Penso a quanto succede in certi settori dell'agricoltura - fa notare [Realacci](#) - dove c'è una ripresa di quella tradizionale fatta però in maniera innovativa, in particolare da giovani e donne. Per agevolare questa propensione tuttavia "serve lo sguardo nuovo che realizzi quanto necessario a far vivere i piccoli borghi. Perché senza quella vitalità un giovane decide di andarsene. Invece va aiutato ad affrontare la sfida".

Occorre, ancora, saper fornire risposte diversificate. Per questo la legge prevede che gli uffici postali, o i presidi sanitari o scolastici, non possano essere trattati alla stessa maniera in un piccolo centro e in una grande città.

Avendo sempre come scenario fisso una cosa: ciò che dell'Italia attrae il mondo è **l'intreccio unico tra storia, cultura, natura e bellezza**. "Quando **Obama** dice che se va a cena con Michelle prende un vino italiano, al fondo c'è la qualità del vino, ma anche l'idea che ha dell'Italia, con Piazza dei miracoli, Venezia, Roma o Firenze", sostiene il noto ambientalista.

Accettare la sfida tecnologica

Senza dimenticare le sfide dell'innovazione ("stiamo preparando un report sulla robotica"), perché anche questo "è strumento utilissimo dove c'è un *humus* di storia, cultura e ambiente", inimitabile. Insieme alla tutela dell'esistente.

Un insegnamento forte in questo senso ci viene dal **codice forestale camaldolese**, valevole ancora dopo 500 anni e prezioso probabilmente anche per il futuro. Nel trattato sul taglio degli alberi quella comunità si preoccupava di garantire un taglio dei boschi "*intorno all'Eremo, senza che siano scemati, ne diminuiti in niun modo, ma piuttosto allargati e accresciuti*". Auspicando nel contempo di tenere in conto "*bellezza e vaghezza*" (*Eremiticae Vitae Regula a Beato Romualdo Camaldulensibus Eremitis tradita*, Paolo Giustiniani, Camaldoli, 1520). Questo è allora il punto. Avere sensibilità, essere responsabili anche nei confronti di chi verrà dopo e gettare uno sguardo differente verso il futuro.

Le politiche da mettere in campo

Forse sarà anche un fatto di finanziamenti ("i fondi stanziati non sono stati ancora impegnati") ma "ciò che conta di più sono le politiche che saremo capaci di mettere in campo".

Per fare un esempio, "non chiudere gli uffici postali nei piccoli borghi, quanto vale?", chiede retoricamente **Realacci**. E quanto è importante far arrivare la banda larga nei piccoli centri? La ricaduta è enorme. In pratica si tratta di fornire la canna da pesca anziché il pesce. Se piccoli comuni come Sorradile in Sardegna scelgono di scommettere su iniziative sostenibili, dando un esempio importante anche agli altri, quanto conta? Tante esperienze in Italia si sono affermate del resto per la presenza di una impresa o un prodotto singolari ma anche per la volontà ferrea di amministratori che hanno saputo battersi per una idea.

Inevitabilmente viene in mente Angelo Vassallo, "sindaco di un piccolo comune, che collaborò alla stesura di questa legge, mio amico personale, che ha portato quel territorio al successo proprio perché lo amava, innovava e inventava cose, creava occasioni. Un uomo capace di pagare con la vita per ciò in cui credeva", sottolinea **Ermete Realacci**.

Una grande prospettiva

Quella di puntare sui piccoli borghi è dunque una prospettiva di grande orizzonte per il nostro Paese, che più di altri può farvi affidamento. Non per nulla, di recente, **Daniel Libeskind**, il grande architetto che ha ricostruito *Ground Zero* a New York, ha dichiarato: "*i piccoli centri italiani racchiudono il DNA dell'umanità*". La loro evoluzione parla della dignità dell'essere umano perché tutto - scale, edifici e strade - è nato per facilitare le relazioni; è il senso di una cultura che mette l'uomo e i suoi bisogni al centro, creando dialogo e sprigionando colore e bellezza". Come dargli torto? Per questo siamo chiamati a "guardare con nuovi occhi ai piccoli borghi d'Italia".

30 gennaio 2020